

Tiro con l'arco Convocazione storica, sognando i Giochi: «Imparerò dai migliori»

Alessandro Gallo

Bologna

PRIMA DI LEI, solo altri due atleti italiani, Paola Fantato e Alberto Simonelli, avevano ottenuto un riconoscimento del genere: un disabile inserito nella nazionale dei 'normodotati'. Lei risponde al nome di Eleonora Sarti, nata a Cattolica il 10 marzo 1986, cresciuta a San Giovanni in Marignano, da una decina d'anni bolognese d'adozione. Eleonora, che a fine agosto ha vinto i paramondiali di tiro con l'arco in Germania, debutterà a tutti gli effetti con la Nazionale dei normodotati. Già in estate, per premiare la sua crescita, era stata indicata dai selezionatori azzurri come riserva a casa.

«MA NON ERO nemmeno partita –racconta Eleonora– perché c'erano i Mondiali di para-archery e gli impegni si sovrapponevano. Adesso è tutto vero. È fantastico, anche se faccio fatica a rendermi conto di quello che ho combinato in tutti questi mesi. Mondiale compreso. Se è un sogno, non svegliatemi». Eleonora, che adora lo scrittore Zafon e dipingere paesaggi al tramonto, è nata con alcune malformazioni alla mano destra, alla gamba sinistra e ai piedi. Situazioni che non le hanno impedito di fare sport ad altissimo livello. Con il basket in carrozzina, per esempio, che ha abbandonato solo perché gli impegni, con l'arco, sono diventati sempre più pressanti dovendo far fronte tra l'altro a un doppio tesseramento: Castenaso Archery Team e Polizia Penitenziaria.

«Per me è un motivo di orgoglio e di ulteriore pungolo –spiega–. Farò le gare insieme con i normodotati. Se sarò brava, potrò batterli. Mi confronterò con i migliori specialisti al mondo, dai quali potrò imparare tanto. È un sogno».

Il tiro con l'arco è uno dei pochi sport veramente "democratici" dove normodotati e diversamente abili possono confrontarsi sullo stesso piano. Per tirare, a differenza dei già citati Fantato e Simonelli, Eleonora non si serve della carrozzina. «Preferisco uno sgabello –commenta–. Il motivo è semplice: la carrozzina acuisce il mal di schiena».

Nei prossimi giorni andrà a Este, in provincia di Padova, per un primo test con i normodotati. All'inizio del 2016 raggiungerà la Francia per una prova internazionale.

A LIVELLO paralimpico, nella ranking list mondiale, Eleonora è al terzo posto. E, soprattutto, è sicura di gareggiare alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro. Dopo l'oro iridato punta a salire sul podio. E per vederla ai Giochi veri e propri? «In questo caso –sottolinea Eleonora– bisogna aspettare. Non tanto i risultati, quanto un cambiamento di programma. La mia specialità è il compound che, pur essendo prova paralimpica, non fa parte dei Giochi. Si dice che potrebbero introdurla a Tokyo, nel 2020. Io intanto continuo ad allenarmi, perché magari non credo molto in me stessa, ma quando ho un arco tra le mani so di poter fare cose importanti».

Come è stato in occasione del mondiale di para-archery. «Eleonora è un orgoglio per Bologna e per l'Emilia Romagna –chiosa Melissa Milani, presidente regionale del comitato italiano paralimpico–: la sua è una storia di successo e di inclusione».